

INTERVENTI E REPLICHE

Le aumentate competenze delle Regioni

Riteniamo doveroso intervenire in merito all' editoriale del professor Sabino *Cassese*, pubblicato dal Corriere del 19 luglio, ed in particolare sulle sue conclusioni. È giusto chiedersi cosa siano oggi le regioni, poiché sono aumentate le competenze loro riconosciute in particolare dalla Costituzione. Ma la sconcertante rassegna, tutta al negativo, di *Cassese*, è ingiusta e immotivata. Le regioni hanno nuove responsabilità non perché se ne siano «impadronite», ma per effetto di importanti riforme decise dal parlamento nazionale sia sul piano della legislazione ordinaria che costituzionale, la più ampia delle quali è stata confermata nel 2001 da un referendum popolare. Ulteriori trasferimenti di competenze derivano direttamente dall' Unione Europea, e dalla necessità di coordinare un sistema dei poteri locali sempre più complesso e attivo nel territorio. Tutto ciò è in linea con quanto è recentemente avvenuto negli ordinamenti di altri Paesi europei, dalla Spagna, al Regno Unito, alla Francia. Sempre più si considera l' attività di governo non un esercizio di comando dal centro, ma un fatto di cooperazione istituzionale fra livelli diversi che concorrono alla governance di un Paese. A fronte di ciò, le regioni italiane sono impegnate insieme agli enti locali a riformare l' ordinamento interno e gli strumenti d' intervento. Un compito reso particolarmente difficile dalla riduzione delle risorse finanziarie disponibili (con la mancata applicazione dell' art 119 sul federalismo fiscale), senza un quadro costituzionale stabilizzato e attuato. Dunque è in corso un processo di miglioramento delle cose nel quale Giunte e Consigli regionali, secondo le proprie responsabilità, sono impegnati per l' efficienza e l' efficacia, e contro ogni possibile spreco. Lo stesso accordo sul federalismo fiscale raggiunto a Reggio Calabria è un esempio importante di questo lavoro. I buoni risultati complessivi di questo processo sono stati registrati anche dai recenti studi pubblicati da centri di ricerca come l' Osservatorio sulla legislazione della Camera dei deputati, l' Istituto di studi regionali del Cnr; il Formez, l' Osservatorio sul federalismo e i processi di governo; l' Irer di Milano, l' Istituto Cattaneo di Bologna. Certo, c' è molto da fare ed in questo lavoro emergono anche insufficienze, difficoltà, differenze, alcune delle quali sono spunto per l' intervento del professor *Cassese*. Quanto ai rapporti tra giunte e consigli, questa nostra firma congiunta dimostra l' esistenza oggi - all' indomani dell' approvazione di molti statuti - di un clima del tutto diverso da quello descritto nell' articolo. E dimostra anche un impegno, che vorremmo vedere esteso a tutte le istituzioni, a non fare il vecchio gioco del cosiddetto «scarica barile». In ogni caso pensiamo che il lavoro svolto dalle regioni - esecutivi e assemblee - per porsi all' altezza delle nuove responsabilità meriti di essere valutato con più attenzione e senza alcuna demagogia.

Vasco Errani Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - **Alessandro Tesini** Presidente Conferenza dei Consigli regionali e delle Province autonome